ANNO XIX. Sabato, 18 Agosto 1866 N. 229.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 26	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via della Finanza, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 0 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 17 agosto

LE TRATTATIVE COLL'AUSTRIA

Ci scrivono da Torino, 15 agosto:

Non saranno mai soverchie le raccomandazioni alla stampa di abbandonare il campo delle recriminazioni, che oggi non possono condurre ad altro, che ad irritare le nostre piaghe, esagerare i nostri errori ed i nostri falli, senza togliere nulla alla gravità del passato.

Ci conviene piuttosto insistere perchè si operi, nelle trattative per la pace, con quella prudenza, con quella perspicacia e rapidità di cui l'esperienza fatale degli scorsi giorni deve pure avere mostrata la necessità a'nostri reggitori.

Non è dunque fuor di luogo l'esaminare uno de' fatti politici della recente nostra storia diplomatico-militare, che ha avuto la più decisa influenza sulle determinazioni che fecero sgomberare il Tirolo, e le provincie di là di Udine e forzarono il Governo italiano all'accettazione dell'armistizio ne' termini voluti dall'Austria.

Allorchè l'imperatore Francesco Giuseppe abbandonava la Venezia alla Francia, l'Italia a cui benefizio risultava quella cessione, fedele ai suoi impegni colla Prussia, fece il gran rifiuto, perchè il Gabinetto di Berlino considerava quell'atto dell'imperatore austriaco uno stratagemma per permettergli di spedire sotto Vienna, minacciata dalle schiere vittoriose di Re Guglielmo, le truppe racchiuse nel quadrilatero.

L'Italia riprendeva dunque l'offensiva; Cialdini passava il Po con più di 100[m]. uomini, Mignano espugnava Borgoforte, Garibaldi occupava Ampola, e circondava Lardaro, Medici e Cadorna faceano due punte arditissimi nel Tirolo sino a Pergine, e nel Veneto al di là di Palmanova.

Alle porte di Vienna, mentre il corpo di Frarsky stava per varcare il Danubio a Presburgo, e giungere così a tergo del campo trincerato di Florisdorf, il re Guglielmo pone nell'accettazione di un armistizio e de' preliminari di pace, tanta ansia febbrile, quanta durezza soldatesca aveva impiegato pochi giorni prima nel respingere e l'uno e gli altri.

Esso, segna a Nikolsburg i preliminari di pace, li manda al Gabinetto di Firenze per la loro accettazione, col piglio di chi è risoluto a passar oltre anche nel caso che l'alleato muova qualche obbiezione.

Esso non solo non sostiene l'Italia nella sua domanda di ottenere che l'armistizio fosse, quanto alle posizioni militari, nelle condizioni di quelle della Prussia, cioè dell'*uti possidetis*, ma se ne lava le mani, lasciando che se l'Italia non è contenta, faccia da sè. Insomma spezza di sua propria mano le precorse stipulazioni.

Finalmente re Guglielmo nel discorso dinnanzi alle Camere non fa cenno dell'alleanza nostra, e tace su chi gli ha reso possibile la guerra, e la guerra felice contro l'Austria, su chi l'ha aiutato a vendicare l'oltraggio di Olmütz.

Se le nostre informazioni sono esatte, ed abbiamo qualche buon motivo per crederle tali, è sorto un grave sospetto del quale è bene che ci rendiamo conto.

Il primo ministro del re di Prussia ha lo spirito ardente, le risoluzioni pronte. A lui parve che il generale La-Marmora non avesse condotto militarmente e politicamente le cose, come era stato prestabilito, di comune accordo, allorchè il gen. Bernardt venne a Firenze; ei pensa che non si doveva tentare un'operazione così arrischiata, come quella di penetrare nel quadrilatero, e impegnar battaglia che, perdute, lasciavano all'Austria la facoltà di soccorrere coll'esercito del Sud il decimato esercito del Nord.

Insomma per dirla in una parola, esso si era persuaso che l'Italia avesse giuocato una commedia, essendosi *anticipatamente* assicurato il Veneto, e che in caso di rovescio l'Italia era decisa di abbandonare la Prussia. E se ne vendica. È inutile che noi perdiamo il tempo a provare che fra gli uomini su cui si può far pesare un simile sospetto, l'ultimo sarà sempre il La-Marmora. Il suo carattere, la sua vita, sono là per convincere ogni uomo imparziale, del contrario. Ciò per altro non toglie, che le cose stiano in questi precisi termini, e che il nostro insuccesso diplomatico non sia dovuto al repentino corruccio del conte di Bismarck.

L'imperatore de' francesi, lo ha subito al pari di noi, giacchè l'Austria che conobbe quanto accadeva fra i gabinetti di Firenze e di Berlino, respinse le proposte d'armistizio per l'Italia, dapprima concertate collo stesso imperatore de' francesi. Napoleone pel momento si tacque, e consigliò di piegarsi alle esigenze della situazione.

Tengano bene a mente i nostri negoziatori questa situazione — che è la vera — e si ricordino che l'Austria nelle sventure ha due periodi ben distinti: nel primo lo scoraggiamento che la getta prostrata ai piedi del vincitore; ma guai se si lascia sfuggire questo fugace momento; subentra il secondo periodo, nel quale tenta, colla sua diplomazia, di riacquistare il terreno perduto.

La pace coll'Austria deve essere conchiusa nel più breve spazio di tempo possibile. Peggio per essa, se continuando nella sua politica d'ira e di cieca bile verso di noi, non comprende le lezioni del passato. La cessione della Venezia un anno fa le avrebbe risparmiata la catastrofe militare di Sadowa, e quella ancora più grave, l'umiliazione di Nikolsburg. Il Trentino per essa, perdute le forti posizioni sull'Adige, e sul Mincio, non ha alcun valore strategico; ma lascia pur troppo un mal seme a future complicazioni. Ora l'Austria vinta dalla sua rivale, e più che vinta, insultata, ha bisogno di non accrescere i proprii nemici.

Buone relazioni commerciali col nuovo regno d'Italia darebbero sfogo alle sue produzioni, con immenso vantaggio delle sue finanze.

Ma come chiederci un trattato di commercio e di navigazione sul piede delle nazioni più favorite, se l'Austria anche quando cede una delle sue provincie, lo fa colla forma più inusitata, e che tanto feriva la dignità e l'amor proprio della nazione italiana? Come pretendere uno scambio di buoni rapporti, quando nelle trattative per l'armistizio si preferisce rinnovare l'offesa, anche a scapito delle fatte promesse? Sebbene l'Italia non abbia guadagnato battaglie nella campagna del 1866, il fatto della sua alleanza colla Prussia ha però dimostrato che oramai nessun grande avvenimento può compiersi in Europa, senza che si tenga gran conto e del suo esercito e della sua flotta. L'esperienza dei mesi scorsi avrà finito a rendere e l'uno e l'altro più prudenti, più cauti, preparandoli a riparare i momentanei insuccessi, i quali se sortirono dolorosi, furono però circondati di una gloria che sarà preziosa eredità pei nostri posteri.

L'Austria non dovrebbe dimenticarlo, ora principalmente che prende nuova forza la lotta dell'unità germanica.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *15 agosto*. — In questi ultimi giorni ho assistito ad una di quelle rivoluzioni morali che non sono nuove nella storia dei popoli, avendo esse fondamento più nella natura umana, ne' suoi veri istinti, ne' suoi bisogni, che in quelle sovreccitazioni effimere che all'uomo sono create dagli avvenimenti di quella vita artificiale che coll'educazione si è formata.

In otto giorni la gran maggioranza di questa popolazione, che prima era per la guerra ad oltranza, per una guerra di coltello e di sterminio, si è volta di colpo alla pace.

Il disastro dell'*Affondatore* ha dato la prima scossa al gran partito della guerra, ed ha cominciato a far tentennare quelli che avevano finora riposta ogni loro speranza nel nostro buon destino, e che volevano andare avanti a capo fitto e ad occhi chiusi, affidandosi soltanto ad esso.

Le misure strategiche che obbligarono la nostra armata ad abbandonare le posizioni militari dell'*uti possidetis* guadagnarono al partito della pace tanto quelli che si ostinavano a veder l'Austria sbaragliata al rullo d'un solo nostro tamburo, al luccichio d'una sola nostra baionetta, quanto gli altri, che credevano bastar dovesse alla diplomazia italiana il dire audacemente: io voglio, perchè tutti gli altri diplomatici d'Europa avessero a chinarsi umilmente davanti a lei e ad appagarla in tutti i suoi desideri.

Quando poi, sabato dopo pranzo, si sparse la voce che ottomila austriaci erano entrati in Desenzano, che si stava barricando Brescia e che quattrocento vagoni erano di qui passati, diretti a tutto vapore verso Susa, a prendere i francesi (i baggei che le bevon tutte ci son sempre), poco mancò che non si maledisse La Marmora e Ricasoli di non aver accettato il 5 luglio la cessione della Venezia da parte della Francia.

E da tutto ciò che si deve inferire? Che è stoltezza il voler mantenersi adagiati comodamente in posizioni false, e che quando una zimarra è sdruscita, non c'è orpello che valga a farti parer nuovo e buono il drappo e a tenertene celate le mende e i rattoppi.

Quando voi, pochi giorni sono, andavate predicando simili verità, le vostre parole furono assai dispettosamente accolte fra noi, e poco mancò che veniste accusati di postergare gl'interessi veri della nazione alle vostre amicizie municipali, alle vostre idolatrie politiche, alle vostre individuali e cocciute opinioni. Ma oggi, che il rimescolamento va cessando e le acque torbide ed appassionate della politica si vanno rischiarando, la logica inesorabile delle cose torna a galla e nel fondo dei vostri giudizi, si scorge il patriotismo e il buon senso.

Dunque?... Dunque *raccogliamoci*. E questa semplice parola racchiude anche per noi italiani quel grande e proficuo programma politico, che i primi diplomatici del mondo, il popolo più numeroso e più antico d'Europa adottarono francamente nel riparare tutti quegli errori che loro emersero nel dì della prova.

Scendendo a un ordine inferiore di fatti, il vostro corrispondente osa chiamare l'attenzione del Governo su uno, che in tanto agitarsi di gravi questioni gli potrebbe facilmente sfuggire.

Intendo parlare dei prigionieri italiani dell'armata austriaca che si trovano in Prussia. È naturale che a Praga i diplomatici riuniti a conferenza abbiano ad occuparsi ben presto della loro liberazione. Non sarebbe però necessario, avanti di stabilire il loro immediato invio in patria, di avere indubbie informazioni sul loro stato igienico di fronte al morbo contagioso che infierisce crudelmente in quelle regioni?

Certamente che il Governo avrà previsto prima del vostro corrispondente il gran pericolo che correrebbero le città italiane, fra cui quei reduci si sparpaglierebbero, se anche fra essi fossero avvenuti casi di contagio; ma siccome il Governo doveva aver preveduto anche il pericolo di lasciar indifesi gli sbocchi dello Stelvio, avanti che il vostro corrispondente ne facesse primo fra tutti cenno sul vostro giornale, e malgrado ciò ne è successo quello che sgraziatamente tutti sappiamo, così gli vorrete perdonare se fatto un po' ardito dalla giustezza delle sue previsioni si fa lecito anche stavolta di dare un consiglio a chi ne sa più di lui. Al postutto non mi sarei fatto che l'eco dei timori di coloro che qui presiedono la pubblica igiene.

È assai probabile che la quota di prestito assegnata a Milano venga assunta dalla provincia.

Per oggi non ho altre notizie, non sembrandomi peranco venuto il momento di poter trattenere i vostri lettori sugli avvenimenti intimi di questa città.

Mi è però grato il registrare che in mezzo a tanto turbinio politico nessun disordine è avvenuto a molestare l'ordine e la tranquillità cittadina. Dirò di più, gli stessi reati comuni, che sono l'incubo quotidiano degli agenti della giustizia ed il pascolo delle cronache dei giornalisti, si sono in questi ultimi tempi ridotti nel numero e nella gravità. Ma si direbbe anche che il genio del male non è mai sazio, poichè a compensarsi dei delitti che vanno scemando ha voluto torturare questa frazione d'umanità con quel terribile flagello che si chiama la pazzia. È egli effetto del caso, della stagione o degli avvenimenti politici, fatto sta che non passa giorno senza che i pubblici ospizi non diano ricetto a due o tre di quegli infelici cui è venuto a mancare il supremo bene dell'intelletto.

MILANO, 16 *agosto*. — « *Les grands ne nous paraissent grands que parce que nous sommes à genoux: levons-nous!* » Con questa epigrafe reboante, rubacchiata a non so quale gallica celebrità repubblicana, il professore Nicolò Genzardi ha dato fuori una *brochure* politica di sedici pagine, intitolata: *Governanti e governati*.

Dopo aver fatto la grazia al general Lamarmora di non crederlo con migliaia di cittadini un traditore della patria, il signor Nicolò gli legge la vita, e che vita! per il modo con cui ha guidato strategicamente e diplomaticamente la presente campagna. E al giudizio che il signor Nicolò porta sul capo dello stato maggiore del nostro esercito bisogna levare tanto di cappello, poichè egli, il signor Nicolò, dice di essere un tale che ha seguito passo passo le orme di questa eroica armata, dividendone le fatiche e i *pericoli*...... senzachè, però, indossasse l'onorata divisa del soldato.

Dopo aver dato una lavata di capo in piena regola a Lamarmora il prefato signor Nicolò, dà un'orecchiata cumulativa ai politiconi del secolo, « questi moderni satrapi che dormono sugli allori della nostra alleata la Prussia..... » Ma Dio non faccia — egli conchiude con speranza e carità veramente cristiana — che l'angelo sterminatore colla sua terribile tromba *venghi* a destarvi da sì funesto letargo! »

« Ma non è soltanto con Lamarmora, Petitti, Della Rocca « con questi generali che devono il loro alto grado all'anzianità di caserma, al loro servilismo, ai loro intrighi » che il signor Nicolò se la piglia tanto ferocemente. Egli se l'è legata al dito anche contro di voi dell'*Opinione*, che, per iscusare e velare il mal fatto siete venuti fuori a dirci che il Trentino nel 1815 fu dichiarato parte integrante della Confederazione germanica, e che, per quanto Lamarmora abbia insistito, non ha mai potuto ottenerne dalla Prussia quella garanzia che nel trattato gli era stata assicurata pel possesso della Venezia.

Voi però, assai probabilmente, non vi prenderete l'incomodo di ritornare su questo argomento, pel solo gusto d'intavolar polemica col sullodato signor Nicolò. E in verità che non sarebbe prezzo dell'opera, se giudicar si deve della nessuna importanza che qui vien data a queste inconcludenti pubblicazioni, che parodiando ridicolmente nel concetto quegli opuscoli politici, in cui da distinti e robusti ingegni vengono tracciate e svolte le più gravi questioni del giorno, nella forma e nel modo meschino con cui vengono stampate e diffuse lasciano supporre che non abbiano altro intento fuorchè quello di far conoscere ai gonzi gli sfoghi individuali dell'ira e della boria. Il signor Nicolò sarà un fior di galantuomo, ma peccato che al suo *ragionamento* politico, com'egli intitola il suo *pamphlet*, manchi precisamente la dote indispensabile per ben ragionare, cioè quella calma spassionata e severa, senza di cui ogni giudizio di persone e di cose travia quasi sempre dal campo libero ed onesto della verità e della logica in quello bugiardo, offensivo e disonesto delle personalità e delle menzogne. Eppoi anche il paese è ormai ristucco di sentir ripetere sempre le medesime cose. Non basta distruggere, bisogna pensar anche a riedificare. E il signor professor Genzardi invece di stampare sedici pagine per abbattere La Marmora e la *camarilla*, avrebbe fatto opera di cui tutta la nazione gli sarebbe stata grata, stampando solo sedici righe, per indicare semplicemente quali sarebbero gli uomini *veri*, che potrebbero assicurare all'Italia con un nuovo e migliore sistema, risultati nuovi e migliori di quelli che essi le hanno fin qui procacciati.

Fra i fautori della pace vanno annoverati in prima linea i preti e i paolotti. Ma non crediate, no, che essi nel chieder pace siano guidati dagli stessi intendimenti della maggioranza del paese. Su loro pesa maledettamente la legge provvisoria del domicilio coatto e, visto il partito che ne han saputo trarre le autorità governative, non sognano altro che di tornare ai primi amori; di cospirare cioè contro l'ordine attuale di cose in quello spazio larghissimo che scorre tra gli articoli dello Statuto ed i paragrafi del Codice penale.

Nè io sono di quegli uomini di buona pasta che si illudono a credere che i preti ora abbiano messo giudizio e si vadano rassegnando agli avvenimenti che hanno oramai segnata inesorabilmente la fine del loro dominio nelle cose mondane. Ohibò!..i preti appartengono alla famiglia dei cerasti. La loro vitalità è come quella delle rane, delle lucertole e dei gatti. E credo che del mio avviso sia anche il prefetto Villamarina che mandava ieri un impiegato superiore di prefettura a fare una visità improvvisa ai reverendi oblati di Rhò. Ignoro lo scopo preciso della visita, ma gli è certo che il funzionario governativo colà spedito non avrà avuto l'incarico di portare alle loro riverenze i complimenti di sua eccellenza, e che gli oblati avranno capito a meraviglia l'antifona senza che il messo gliela cantasse loro in musica.

Il disagio del cambio dei biglietti nelle contrattazioni private e di piccolo commercio è quasi scomparso. Ciò é dovuto in gran parte, oltre al rilevante numero di monete di rame e di biglietti piccoli che il Governo emette quotidianamente, alla felice ispirazione della nostra Banca popolare di metter fuori buoni da cinque, tre ed una lira pei bisogni interni del nostro commercio, e sopratutto per rendere meno dura alle classi operaie la deficienza dell'argento. Quei buoni sono sulla nostra piazza accreditati come i biglietti governativi, ed è cosa che torna certamente di molto onore ai direttori di quell'istituzione, e di non poco vantaggio al credito dell'istituzione stessa, il vedere come siasi generalizzata la loro accettazione, dalla prima casa bancaria al più infimo negozio da merciaiuolo, da quel grande e solido stabilimento che si chiama la Cassa di risparmio al più remoto fornaio del borgo.

Mi si annuncia la comparsa d'un nuovo giornale politico intitolato *Il Malcontento*, che dovrebbe far *pendant* a quell'altro testè comparso e dell'istesso colore, che si chiama il *Se sa minga*. Può darsi che il tempo e il titolo del nuovo giornale siano opportuni ad ad una semplice speculazione, ma non so se ai direttori e redattori sarà egualmente opportuno associare alla speculazione il loro patriottismo e la buona fama che si sono guadagnati con indubbie prove nel campo delle lettere e della politica.

PADOVA, 15 *agosto*. — Alla letizia entusiastica e riconoscente di un popolo liberato da dominio straniero, illegittimo e odioso, era in questi giorni qui sottentrata una preoccupazione triste non scevra di ansietà. Temevasi che le ostilità si riprendessero in condizioni strategiche per noi fatte assai critiche, e abborrivasi dall'idea che l'armistizio si potesse stipulare a patti umilianti o di pregiudizio ai diritti nazionali. L'armistizio conchiuso ci tolse a questa penosa ansietà, ma non ci lasciò soddisfatti.

Le recriminazioni, i lamenti, le parole superbe o insultanti a nulla giovano, e possono pregiudicare la situazione presente assai delicata e difficile.

È necessario che il paese e per esso gli uomini competenti e assennati indaghino i fatti di questa campagna che poteva e doveva essere gloriosa alle armi italiane e non lo fu, e dai fatti rimontino alle cause, le quali se non vengono rimosse ci procureranno ben altre delusioni e più fatali disastri. È necessario che si sappia perchè i servizi diversi dell'esercito non si fecero con quella regolarità e con quella esattezza che si addimandano per la buona riescita, e si vegga se v'ha vizio di sistema organico o difetto di capacità nei direttori e agenti dei servizii stessi. Ad esame rigoroso, severo e bene approfondito vuolsi sottoporre la gerarchia superiore militare, vuolsi sapere perchè generali istruiti, solerti, capacissimi, dei quali il nostro esercito non ha difetto, sieno sottoposti a uomini meno idonei, a generali mancanti di energia e di iniziativa. Vuolsi indagare e scoprire la causa che impedisce e toglie all'esercito nostro la unità di direzione e di azione, e che ingenera fra i capi antagonismi ed insubordinazioni, che nella bassa forza sarebbero punite con tutto il rigore delle leggi. Vuolsi e devesi sapere perchè un esercito e un'armata che hanno tanti elementi di scienza, di patriotismo, di volonterosità, di annegazione non abbiano dato i felici risultamenti che la nazione attendeva.

Questi esami, queste indagini si facciano spassionatamente e per intiero, si facciano non per odio o per rancore, ma per desiderio doveroso e santo di perfezionare gli ordini e i servizi dell'esercito e dell'armata e di assicurare alle armi nostre la vittoria. La situazione d'Europa non é sicura, la guerra può presto riaccendersi più viva, più larga, più pericolosa, è necessità e dovere che quanti amano la patria esigano dal Governo che non si indugi a mettere riparo ai difetti che la campagna testè sospesa ha disvelati.

Sonovi alcuni che di difetti e disordini com-

plessi mettono in colpa una sola persona, e quasi ne vorrebbero fare il capro emissario della infelice riescita di tanti sforzi e di tante speranze. Costoro sono ingiusti, e mostrano ben poco senno per non dire nessuna coscienza. È stoltezza arrogante quella che giudica senza cognizione dei fatti e delle cause, ed è colpa imperdonabile la ingratitudine verso chi bene meritò dell'esercito e della patria. Siamo severi ma giusti; non isfiduciamoci, e prepariamoci ai nuovi prossimi e forse gravissimi eventi. Seguiamo le tradizioni nazionali; i romani non si sgomentarono mai degli insuccessi e dei disastri che ebbero nelle loro guerre, rare volte o quasi mai vilipesero o punirono i comandanti militari sfortunati, ai meno idonei studiarono di sostituire uomini capaci e colla costanza dei propositi e dei sagrificii si assicurarono nelle guerre più lunghe e pericolose la vittoria.

Gavardo, 15 *agosto*. — Eccoci tornati da alcuni giorni agli ozii dell'accantonamento. Quante diverse vicende in pochi giorni! La mattina del giorno 8 un ordine improvviso ci fa precipitosamente partire da Gavardo per destinazione ignota. Poche miglia han bastate per farci capire che eravamo di bel nuovo diretti verso il Tirolo, e che però ci erano prossime minaccie di guerra. E questo dubbio si tramutò in certezza quando per via ci incontrammo con altri reggimenti, tutti diretti all'insù, e più di tutto quando vedemmo a passare in vettura il generale Garibaldi con parecchi dei suoi ufficiali di stato-maggiore. Corsa a marcia forzata la via che divide Gavardo da Storo, rifiniti di forze ma colla speranza nell'animo di presto misurarci col nemico, ciascuno benediceva a questa che si reputava una ripresa vigorosa di ostilità. Io però, lo confesso schiettamente, non mi lasciai un momento illudere dalle speranze di guerra, e pure alla vigilia del giorno 10 io credetti sempre alla pace. Difatti, non ancora eravamo giunti a Storo che una voce serpeggiava tra le nostre file, una voce foriera d'armistizio e di pace. E non c'ingannava; fatto in tutta fretta il rancio, riceviamo l'ordine di tenerci pronti pel ritorno. Alle ore 3 pomeridiane cominciò la sfilata dei reggimenti che si trovavano ai nostri avamposti, alle 10 si pose in marcia anche il quarto. Vi lascio immaginare la confusione e l'accalcarsi su di una sola e stretta via di tanti soldati e di tanti carri. Era uno spettacolo che colpiva di mestizia la fantasia ed il cuore, e nello stesso tempo non poteva non restare nell'animo un certo movimento di stupore per le voci incomposte e per la varietà dei canti che da quelle schiere s'innalzavano. A Vestone l'ingombro fu tale che letteralmente nessuno poteva più muoversi. Compiuto lo sgombero, i reggimenti furono scaglionati da Lavenone a Gavardo per tutta la valle del Chiese.

Oggi è già cominciato e quasi compiuto anche lo sgombero della valle del Chiese, e le truppe garibaldine vanno prendendo posto nelle parti più basse della Lombardia. Ieri passarono il 1° ed il 3°, oggi si aspettano il 7° ed il 9°, e così a poco a poco vedremo sfilare per reggimento tutti i nostri compagni d'arme. Il 4° sta fermo, pare, negli accantonamenti di Villanova e di Gavardo.

Dio voglia, ed è il voto universale, che questa vita di ozii e di torpore cessi quanto prima. Il volontario quanto sopporta pazientemente ed allegramente quasi ogni disagio se l'ora della battaglia presente davvicino, altrettanto è insofferente di ogni indugio quando per esso si debba correre alla pace. Allora tutto gli è insopportabile, e l'unico suo sogno è il ritorno alla quiete delle pareti domestiche.

E giova sperare che la vita seria e laboriosa della pace, qualora seriamente ci vorremo dar opera, riuscirà più proficua alla patria ed a noi stessi, che non questa vita dell'armi, la quale cominciata sotto i più splendidi auspici che mai arridessero ad una impresa di nazionale indipendenza, finisce lasciando molteplici semi di altre prossime e necessarie tenzoni.

Napoli, 14 *agosto* — L'atmosfera si va rendendo anche da noi sempre più alla pace, sebbene non si possa dire che ciò si faccia con generale soddisfazione. Ma che farci? Da soli non possiamo continuare a tenere il campo, e dacchè da ogni parte ci si consiglia di deporre il fucile c'è giuocoforza di rassegnarci e di ascoltare le parole di moderazione che ci vengono susurrate all'orecchio con tanta insistenza.

Malgrado che veda molti visi arcigni e molti mali umori prodotti in parte dal timore che le condizioni della pace non siano troppo conformi ai desiderii generali del paese, tuttavia io sono di avviso che a conti fatti ci troveremo in molto miglior condizione di quello che ora tutti crediamo, e che fra quattro mesi le cose si vedranno con occhio meno preoccupato e quindi con più sano criterio.

Due sono le questioni che attualmente trovansi sul tappeto; quella di nazionalità e quella dei confini. La prima è risolta fino d'ora a favore nostro, poichè colla cessione del Veneto l'Italia può dirsi fatta sul serio ed avere diritto a prender posto fra le grandi nazioni d'Europa.

Il possesso del quadrilatero e delle venete lagune danno al Regno italiano ciò che fino ad ora gli è mancato, un aspetto di forza ed una vitalità che prima non poteva avere con un cancro presso al cuore che ne rendeva sempre precaria l'esistenza. Tutto ciò dal dì che entreremo in possesso del Veneto si risolve in nostro favore, e quello che prima formava la nostra debolezza, sarà nuovo e formidabile elemento di forza. Quindi è che gli uomini pratici degli affari, non preoccupati da idee preconcette o da interessi particolari, affrettano coi loro voti questo momento solenne, che segnerà nella storia della nostra patria la sua finale redenzione, e quindi il suo ingresso fra le grandi famiglie europee.

Resta la questione dei confini. Essa, io sono più che persuaso, si avvantaggierà moltissimo nelle trattative per la pace. L'Austria sarà molto più arrendevole là che non fra gli avamposti delle due armate, ed i nostri alleati potranno con molto maggiore efficacia aiutarci e favorirci su quel terreno, ove essi sono pure in certo qual modo preponderanti, che non in discussioni condotte quasi allo infuori della loro influenza.

Voi lo sapete, in questo mondo non vi è mai nulla di assoluto, ed una negativa data da un generale alla testa di 100 mila uomini si può, a forza di arrotondirla, farle ottenere una forma essenzialmente ben diversa e fare in sostanza delle concessioni che a primo aspetto non si sarebbero credute possibili.

I nostri interessi alla conferenza sono affidati a buone mani. Il generale Menabrea è uomo da non lasciarsi sfuggire la più piccola occasione che possa vantaggiare l'Italia. Attendiamo quindi calmi e tranquilli il risultato della conferenza, il quale sarà, ne son certo, molto migliore e soddisfacente di quello che attualmente possiamo credere.

Una questione di confini è sempre una cosa secondaria, e poche sono le nazioni attualmente esistenti che possano vantarsi di non averla ancora oggidì a sollevare per ottenere quel definitivo assetto che è desiderato da tutti. Queste questioni non si devono al certo mai abbandonare di vista, ma non farne una condizione *sine qua non* della nostra tranquillità per non imporci l'obbligo, che ci condurrebbe in poco tempo sull'orlo del precipizio, di rimanere, malgrado tutto, colla mano sull'elsa e col moschetto in mano.

Fatta la pace, se *vogliamo vivere* ed ottenere davvero in Europa quell'influenza a cui abbiamo diritto, non solo nel nostro, ma eziandio nell'interesse di tante questioni di nazionalità che si attaccano o direttamente od indirettamente alla nostra, dobbiamo raccoglierci ed occuparci a riordinare il nostro interno per accrescere quelle fonti di ricchezza che abbiamo dovuto fino ad ora negligentare, preoccupati come eravamo da quella non meno grave ed importante, della nostra finale indipendenza. Questo raccoglimento, necessario per ripigliare nuove forze, ci permetterà altresì di fare quei cangiamenti e quelle modificazioni nell'interno che l'esperienza, sopratutto in questi ultimi tempi, ci ha dimostrate necessarie, utili ed opportune.

Può darsi benissimo che alla conferenza qualche parte di confine non si possa rettificare con quella esattezza geografica che sarebbe a desiderarsi, vogliamo noi per questo rifiutare una pace che ci assicura la nostra esistenza, oppure firmarla coll'idea di andare cercando la più piccola occasione per romperla? Rammentiamoci che noi abbiamo assolutamente l'obbligo di cancellare dai nostri bilanci annuali il *deficit* di 300 e forse ora di 350 milioni, che ciò non possiamo fare che ponendoci decisamente nell'idea di entrare in una bene intesa via di economie e che non possiamo per qualche piccola parte di territorio rimasto ancora fuori dalla grande famiglia, esporci al rischio di vedere di più in più il nostro credito all'estero ed all'interno depresso ed avvilito.

In politica, pur troppo si deve in certe circostanze sapere fare violenza alle proprie sensazioni e non pensare che all'interesse generale.

Qui lo prevedo, sarà forse il caso, giacchè è impossibile che la *conferenza* ci possa dare tutto ciò che desideriamo, ma per una questione di *confine* dovremo noi continuare in una pace armata che ci rappresenta un *deficit* annuale di 350 milioni ed in sette anni per esempio, la cifra spaventevole di *due miliardi, quattrocento cinquanta milioni?*

L'Italia non deve al certo abbandonare l'idea di migliorare le sue frontiere, ma per ora, dacchè non si può fare altro, procuri di porre in assetto le sue finanze, di togliere gli abusi nell'interno, di migliorare le amministrazioni e di sviluppare il più che gli sia possibile, le tre grandi fonti della forza, della potenza e della ricchezza delle nazioni, vale a dire, il commercio, le industrie e l'agricoltura. Quando saremo con un buon bilancio tutto si accomoderà molto più facilmente, e poi l'Europa è forse tranquilla? Sappiamo profittare dei mali altrui e medicare intanto i nostri.

Ecco come il *Times* del 15 apprezza l'armistizio conchiuso fra l'Austria e l'Italia, e le condizioni generali di questa:

Si può ora asserire che un nuovo regno fu aggiunto all'Europa Mentre la questione della Venezia non era definita, l'Italia si trovava essere un regno accettato bensì cortesemente, ma senza credenziali. Quel governo non era fermo sul suo seggio, e non poteva quindi esser calcolato come un regno stabile.

Ora fortunatamente quel pericolo è allontanato: l'armistizio concluso il giorno 11 andante dà la Venezia all'Italia, ed il nuovo regno italiano prende il suo posto formale fra le varie potenze di Europa.

Ma che farà l'Italia, e come andrà innanzi ora che va e prender rango fra le potenze continentali?

Noi non vogliamo profetizzare a questo proposito, ma nonostante crediamo che l'influenza del nuovo regno in Europa tenderà ad una idea liberale, e che essa apporterà risorse molto considerevoli all'appoggio del principio adottato.

Nessuno può metter in dubbio la forza materiale e gli elementi morali dell'Italia. Il paese possiede in quasi tre parti della sua lunghezza geografica, un clima moderato e sano durante nove mesi dell'anno. Ciò è molto importante, dacchè il clima influisce sulla forza fisica degli abitanti, e quindi produrrà eccellenti soldati. E che ne produca, lo prova l'ultima guerra.

I generali e gli ammiragli fortunati sono un dono della Provvidenza, e le somme celebrità militari sorgono non si sa nè come nè dove. Ciò è un mistero e non vi ha sistema che ne possa fabbricare. Però benchè l'Italia abbia provato negli ultimi fatti militari che non ha in suo potere questa vena occulta della natura, ciò nonostante ha dimostrato che possiede il metallo greggio, e che i suoi soldati sanno mantenersi al fuoco e non indietreggiano. Non ci è quindi motivo di diffidare del soldato italiano, nè di credere ch'esso abbia degenerato da quell'italiano il quale costituì le legioni invincibili che hanno sottomesso il mondo.

Nella guerra or ora finita vi furono atti d'entusiasmo e valore, che possono paragonarsi all'eroismo dell'antichità.

Il saluto dato dalla ciurma del *Re d'Italia* sulla cima degli alberi, al momento che andava a picco, merita di prender posto fra gli atti eroici del mondo antico. Il grido di trionfo ed esultanza che si udì dal *Palestro* in fiamme quando si sommerse; quel *Viva il Re* e *Viva l'Italia* che gli eroi di quel legno slanciarono al cielo al momento d'immergersi nelle onde, merita il posto medesimo!

Un altro fatto che incontrà l'approvazione generale si fu l'accordo unanime esistente fra gl'interessi divergenti delle varie provincie del nuovo regno, e l'accordo perfetto stabilito fra le medesime. Si poteva credere naturalmente ad un risultato tutt'affatto opposto: ma ciò prova l'esistenza di una saggio e patriotico impulso dall'alto, e la capacità degli uomini al potere, i quali seppero armonizzare fra essi elementi che sembravano totalmente eterogenei.

Se a questi caratteri della nazione italiana aggiungiamo le sue risorse materiali e la produttività del suolo, che è ben lungi ancora dall'esser tassato quanto potrebbe, noi possiamo facimente dedurre il grado di potenza a cui giungerà questo nuovo regno, il quale costituirà certamente una delle potenze più importanti del continente.

Fu osservato che la coltivazione del suolo è in generale mal condotta, e che i grandi possessori non prendano alcun interesse nelle loro proprietà: ma nuove leggi d'incoraggiamento agricolo svilupperanno anche questa risorsa.

Quindi un aumento di ricchezza nazionale, una bella armata, appoggiata da popolazione entusiasta, ed un governo abile e freddo porteranno l'Italia al suo vero posto, cioè fra le potenze più importanti dell'Europa.

La *Sentinella Bresciana* del 16 scrive:

Siamo in grado di completare il ragguaglio della stanza presa dal Corpo volontarii durante l'armistizio. Essa è stata disposta come segue:

Il 1° reggimento a Brescia;
Il 2° alla Raffa e a Desenzano;
Il 3° a Brescia;
Il 4° a Gavardo e Villanuova;
Il 5° a Gargnano e Salò;
Il 6° a Lonato;
Il 7° alla Raffa e a Desenzano;
L'8° a Calcinato;
Il 9° a Bergamo;
Il 10° a Bergamo;
Il 1° battaglione bersaglieri a Nuvolento;
Il 2° a Rezzato;
Le guide a Brescia;
L'ambulanza ancora incerto se a Brescia o a Bergamo;
Intendenza generale a Brescia;
Tribunale militare a Brescia;
Telegrafi e posta a Brescia;
Artiglieria addetta a Salò;
Carabinieri reali addetti a Brescia;
Compagnia genio volontari a Salò;
Quarta compagnia del 1° regg. zappatori addetta a Salò;
Quartier generale a Brescia.

Ieri sera alle sette, scrive la *Sentinella Bresciana* del 16, passava per la stazione di Brescia diretto a Peschiera un convoglio straordinario di più che duemila prigionieri di guerra, che il Governo italiano restituisce all'austriaco giusta le condizioni dell'armistizio. Sappiamo che un numero uguale di prigionieri italiani in oggi stesso doveva essere consegnato ad Udine.

Sappiamo, scrive il *Corriere della Venezia* del 16 corrente, che due ufficiali superiori del nostro esercito si recarono a Venezia per regolare la vertenza insorta relativamente al fatto di Mestre narrato nel nostro numero di ieri.

Il generale Allemann, comandante austriaco in Venezia, avrebbe dato soddisfazione ai reclami del nostro stato maggiore ordinando l'arresto dei due ufficiali che comandavano il distaccamento austriaco, i quali si permisero l'eroico atto di strappare dalla stazione vecchia la indifesa nostra bandiera nazionale.

Ma ciò che vi fu di più notevole, fu la straordinaria dimostrazione fatta dai veneziani appena s'accorsero della presenza d'ufficiali italiani nella gondola che partiva dal general comando.

Le fondamenta di S. Giobbe in un baleno brulicarono d'una folla commossa e impaziente, che salutò i nostri ufficiali colle più frenetiche grida di *viva l'Italia;* grida che non saranno state certo molto gradite all'ufficiale austriaco che accompagnava i nostri.

Nel *Garibaldi* di Bassano del 14 si legge:

Gli austriaci occuparono le posizioni abbandonate dai nostri. Ieri entrarono a Grigno, talchè una distanza di 4 miglia e mezzo italiane li divide dall'esercito nazionale.

Gli austriaci uniti ai volontari dei paesi occupati, scesero a Fonzazo dalla parte di Ampezzo e Primier, e fecero una forte requisizione di viveri. Il paese chiamò in aiuto la truppa italiana, al sopravvenire della quale l'inimico si ritirava.

Ecco come gli austriaci rispettano la tregua! Ed il nostro Governo avrà sempre la debolezza di tacere?

Dal Confine, 14 agosto. — La sola notizia che posso darvi si è che il quartiere generale austriaco nel Tirolo italiano per la Valsugana è in Tezze; che il giorno 12 corrente un capitano austriaco come parlamentario fu a Primolano, bendati gli occhi. Nessuno si fida di andare nel Tirolo per timor di essere trattenuto dai tedeschi, quindi nessuna merce entra colà nè sorte.

La *Voce del Popolo* di Udine ha da Cividale in data del 12 corrente:

Ieri a mezzogiorno le truppe austriache cominciarono ad entrare in Cividale. A circa sei mila ne ammonta il numero. Cinquanta serbiani a cavallo entrarono per i primi.

Le truppe si accamparono di là di Cividale dilungandosi verso il Torre. Andarono ad incontrarli il nobile signor Giov. de Portis deputato ed il signor colonnello degli invalidi, abbandonato prima dell'Austria a discrezione del nemico.

La *Gazzetta di Milano* del 16 riceve dal suo corrispondente mantovano il seguente avviso che fu pubblicato nella fortezza di Mantova:

I. R. COMANDO DELLA FORTEZZA
DI MANTOVA
Avviso

A vantaggio della popolazione di questa città e fortezza trovo di adottare le seguenti modificazioni dell'attuale stato d'assedio.

1. Le porte Pradella, S. Giorgio e porta Maggiore vengono riaperte col giorno di domani 14 corrente mese al libero passaggio del pubblico dalle ore 5 antimeridiane alle 7 1|2 pomeridiane. — I miei avamposti ricevono da me i corrispondenti ordini di lasciare che ognuno possa durante quel tempo passare senza ostacoli la loro linea sia in entrata che in sortita. — Così pure viene permesso ai forestieri l'ingresso nella fortezza durante il tempo suindicato; che se avessero intenzione di soffermarvisi durante la notte viene fatto con obbligo di riportarne l'assenso dell'I. R. commissariato superiore di polizia colla indicazione allo stesso della propria abitazione.

2. Li albergatori ed i privati che alloggiassero forestieri, dovranno presentare le relative notifiche al più tardi entro le ore otto antimeridiane all'I. R. comando di piazza.

3. Col giorno di domani ritorna in piena attività la esazione del dazio consumo murato, all'incontro, continua la proibizione severa della esportazione di vettovaglie previo speciale mio permesso, ed in genere rimangono all'integrale loro vigore tutte le disposizioni da me emanate a garanzia dell'approvvigionamento della popolazione di questa città.

Mantova, 13 agosto 1866.
L'I. R. comandante di fortezza
Barone di Sztaukovics, tenente-maresciallo.

DELL'IMPRESTITO NAZIONALE
e dei mezzi economici per attuarlo.
Lettere del deputato Niccola Nisco ai banchieri italiani.

Lettera I.

Quando eravamo proprio al punto che, cessati i primi ardori degli accapigliamenti dei partiti di una nuova legislatura, la Camera cominciava a dedicarsi esclusivamente al riordinamento finanziario, ci fu annunziata la guerra, preveduta già da tutti, e desiderata precipuamente da noi italiani, che vedevamo in essa un mezzo non solo per compiere geograficamente lo Stato, ma ancora per uscire da quella penosa condizione di essere in formazione, che seco inevitabilmente porta alcune deficienze di vitalità da non potersi mai abbastanza supplire con arte o con ingegno.

La quale condizione era anche peggiorata alla fine dell'ultimo periodo precedente la guerra, massime a cagione di una decadenza di rispettabilità del nuovo regno nel concetto delle menti bancarie. Il rapido passare attraverso molte illusioni dall'infantile poesia dei pareggi dei bilanci al calcolato cenismo delle tetre esposizioni del tesoro; l'arcadica inesperienza nel razzolare imposte fra sistemi daziarii diversi di differenti paesi; il gridare contro le tasse per la smania di volgari applausi sotto maschera di patriotico sentimentalismo, sono tutte cose, che hanno fatto per lo meno giudicar lunga e penosa questa fetale gestione di nazionalità, e stimarla quasi destinata a sconciarsi ad ogni urto che faccia per poco slogare le mal connesse compagini.

Cotesto concetto sventuratamente prendeva all'estero consistenza e proporzioni maggiori a fronte dell'attitudine della rifatta Camera e degli attacchi dei partiti su di essa rivolti. Gli apologisti delle elezioni nuove le proclamavano una protesta di condanna contro la maggioranza della legislatura passata; mentre che i lodatori di questa portavano sentenze da far ritenere lo Stato prossimo a rovine, quasi non fosse mai possibile, volendosi dai più uscire dal chiuso dei capannelli antichi, ottenere nè salute nè bene.

E veramente non si poteva in modo contrario oltralpi ed oltremare giudicare, dovendo formolare i giudizii sulle declamazioni dei giornali e sulle superficiali apparenze dell'indole della Camera. Il radicalismo che in realtà, meno per alcuni pochi, era una invernicciatura di opposizione, ed era privo sì di basi robuste, che al primo grido di guerra si dileguava e con tutte le frazioni del gran partito nazionale si riuniva di slancio intorno ad una sola bandiera, sembrava preponderante e straripante fino al punto, da far sognare nella penisola nostra una ripetizione dell'era francese del 92.

Nondimeno quanto fra noi avveniva nel campo legislativo contro ogni previsione di amici e di nemici non bastava a rassicurare gli animi. Molti non avevano fede veruna nelle virtù militari delle popolazioni al di qua del Ticino, nè nella solidità della costituzione del nostro esercito. Non mancavano poi quei che speravano spedizioni da Barcellona, da Malta e da Corfù guidate da Condé, più arditi e più fortunati che, usufruendo ricantati rancori, promuovessero una levata di scudi a favore dei principi caduti al primo annunzio di qualche rovescio, prevedibile nel battagliare con un nemico, potente per antiche glorie militari e pel possesso di posizioni strategiche le più formidabili di Europa.

Così non furono sufficienti a rialzare il nostro credito nè l'unanime votazione nel dare al Ministero iniziatore della guerra pieni poteri per gli espedienti finanziarii; nè la grande maggioranza con la quale furono approvati i provvedimenti delle nuove o accresciute imposte, nè il concorde entusiasmo di nazionalità che invase tutte le classi dal Cenisio al capo Peloro. La nostra rendita pubblica precipitò repidamente, e la Borsa di Parigi, come per moda, fu presa da una vertigine di diffidenza, per guisa che con una perdita di una metà ad un bel circa furono venduti i nostri valori pubblici pochi mesi innanzi acquistati.

Se però cotesta vertigine ad alcuni produsse danno, fu appunto a quelli che di essa erano infermi, secondo avviene per tutte le pazzie. Noi più assennati e più calmi abbiamo comprato dai francesi, talchè è avvenuta una conversione economica del pubblico consolidato da mutarlo davvero per quasi in nove decimi in nazionale, e quindi da far spandere circa 210 milioni di lire annualmente nel paese su i 233 milioni pagati dall'erario pel servizio de G. libro. E questa conversione si è ottenuta col vantaggio di oltre un miliardo sul prezzo effettivo di costo, e facendo ritornare ad utilità dei cittadini la maggiore spesa sopportata dallo Stato per accattare all'estero il credito di cui abbisognava.

Nè la conversione in nazionale, con l'enorme vantaggio dianzi notato, è la sola utilità economica verificatasi nel movimento e nello assetto dei valori pubblici: evvi ancora un'altra, per le sue conseguenze più importante. La maggior parte della rendita pubblica è stata ultimamente acquistata per collocamento di capitali, anzichè per le improduttive e sovente immorali operazioni di giuoco sulle differenze. Ciò man mano darà al nostro consolidato la base ferma riposata, quale è caratteristica propria del consolidato inglese, che può dirsi proprietà veramente nazionale e strato fondamentale di ogni privata fortuna nel regno unito; e, sottraendolo dalle terribili conseguenze di vicissitudini rapide e gravi, ispirerà nei suoi propri possessori l'interesse a sostenerlo nei corsi di mercato.

In vero in Inghilterra non sarebbe stato possibile di aumentare di 8 miliardi e 186 milioni il debito pubblico dal 1793 al 1801, per sostenere la guerra contro la rivaluzione francese, e di 15 miliardi e 498 milioni dal 1802 al 1815 per combattere Napoleone, qualora tutti i banchieri ed i capitalisti di quel felicissimo paese non avessero compreso la grande utilità loro di tenere alto il credito dello Stato; e qualora invece delle ponderate confederazioni per sostenere la inconvertibilità delle emissioni bancarie fossero caduti nelle

nostre puerilità di panici e nelle nostre [vo-racità di subiti guadagni.

Io non ho trovato in alcun rendiconto delle tornate del Parlamento inglese, anche negli anni famosi in cui, per rabbia di guerra, dopo diciannove anni di lotta il bilancio della spesa oltrepassava i quattro miliardi, usata come arma di partito la divinazione della bancarotta; nè ho letto negli annali di allora, che il commercio e l'industria in Inghilterra abbiano mai disertato il campo della pratica previdenza, o lasciato l'erario privo di appoggio nelle sue necessità. Ed attribuisco a questo due virtù di quel popolo, che a noi sono completamente mancate, la cagione principale di aver potuto, non ostante i trionfi del primo Napoleone, acquistare una tale preponderanza nel mondo che oggidì anche nella sua calcolata inerzia, pur mantiene.

PROVVEDIMENTI SANITARI

Persone provenienti dal Leccese, scrive il *Corriere di Puglia* del 13, ci assicurano che fu stabilito un cordone sanitario interno ai comuni di Manduria e di Oria.

Dai giornali di Genova e di Ancona del 16 apprendiamo, che con ordinanza ministeriale in data del 15 corrente i porti e scali del golfo di Napoli, Nisida eccettuata, sono dichiarati di patente brutta per cholera morbus.

I bastimenti di quella derivazione verranno assoggettati negli altri scali del Regno a 15 giorni pieni di quarantena a cominciare dal momento del loro approdo e dall'imbarco di una guardia sanitaria al loro bordo.

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta di Genova* del 16 scrive che dopo i due casi di cholera verificatisi nei giorni 5 e 7, ed entrambi seguiti da morte, in quella città si ebbero altri sette casi, tre dei quali furono denunciati il giorno 15 ed uno il 16 corrente.

Leggiamo in data del 13 nel *Courrier de Marseille*, che l'11 agosto in quella città morirono 11 cholerosi.

Lo stesso giornale scrive che il primo caso di cholera fu dichiarato il 5 luglio all'uffizio dello stato civile, che dal 5 al 14 luglio a quell' ufficio vennero dichiarati 14 casi, e che dal 15 luglio all'11 agosto, la mortalità dei cholerosi fu quale ci accingiamo a dire.

Dal 15 al 21 luglio morirono 121 cholerosi, 121 dal 22 al 28 luglio, 116 dal 29 luglio al 4 agosto, e 72 dal 5 all'11 agosto.

Scrivono da Arles al *Courrier du Gard* il 9 corrente, che dal 27 luglio all'8 agosto in quella città morirono 58 persone di cholera.

Ad Amiens, l'11 morirono 2 cholerosi, e 5 il giorno successivo.

Il *Phare de la Loire* ha da Nantes in data del 13, che dal 27 luglio al 13 agosto nel primario ospedale di quella città vi morirono 6 cholerosi.

Nel *Daily-News* dell' 11 si legge che a Londra il cholera è in grande decrescenza. Poche settimane fa, i cholerosi morti davano una media giornaliera di 150; il 6 ed il 7 corrente, il cholera mietè soltanto 249 vittime, 130 l'8, 109 il 9, 114 il 10 ed 85 l'11.

Sono pure diminuite assai le morti per dissenteria, e nei distretti orientali di Londra il miglioramento della salute pubblica è notevolissimo tanto, da dare fondate speranze che fra breve Londra debba essere abbandonata dalla micidiale epidemia.

Scrivono da Liverpool alla *Correspondance Bullier*, che fu scoperto un nuovo metodo di cura per il cholera, e che seguito da un medico di quella città dava ottimi resultati, e si mostrava efficacissimo in tutti i casi in cui fu applicato.

Questo nuovo metodo fa riscontro al vaccino, e consiste nell' innesto di canfora sciolta in trementina, e praticato mediante incisione al braccio.

L' *Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli in data del 2 agosto, che in quelle vicinanze s'è già manifestato il flagello che tanta strage fece nello scorso anno. Il cholera serpeggia a Odessa e nei Principati. Anche le provenienze da Marsiglia vi sono soggette a quarantena. Questa, sebbene sia più severa del passato anno, non lo è quanto si richiederebbe, e ciò in causa dell' intendenza sanitaria, la quale persiste sempre nel credere affatto inutile codesta misura di precauzione; talchè ogni disposizione quarantenaria vien applicata con tutta la possibile negligenza.

PRODOTTO DEI SALI E TABACCHI

È stato pubblicato dalla Direzione generale delle Gabelle il quadro della vendita dei sali e tabacchi per quantità e valore, col rapporto della consumazione nel 1865 in confronto del 1864.

La vendita dei sali ha dato i seguenti risultati:

	Quintali	Chilogr.
1864	1,283,560	43
1865	1,157,569	28

che danno il seguente quoto per testa:

	Chilogr.	Grammi
1864	6	828
1865	6	157

Nella popolazione sulla quale è stato computato il quoto per testa dei sali non è compresa la Sardegna e la Sicilia. La popolazione per conseguenza rimane di 18,797,087 abitanti.

Il prodotto dei sali è stato il seguente:

1864	L.	43,377,752 56
1865	»	50,477,193 64

Quoto del prodotto per testa:

1864	L.	2 307
1865	»	2 345

Abbiamo, pertanto, nel 1865: minor vendita, quintali 126,191 15; maggior prodotto L. 7,099,441 08; e quindi nel quoto per testa, meno sulla quantità chilogrammi 0,671; più sul prodotto L. 0'38.

È pur da osservare che il 1865 confrontato col 1862 offre l' aumento nel consumo di quintali 10,037 43, nel prodotto di L. 15,539,019 85.

Ecco ora i risultati della vendita dei tabacchi:

	Quintali	Chilogr.
1864	112,818	17
1865	110,721	35

che danno il seguente quoto per testa:

	Chilogr.	Grammi
1864	»	632
1865	»	571

Nella popolazione sulla quale è stato computato il quoto per testa dei tabacchi, non è compresa la Sicilia, per essere esente dalla privativa. Essa rimane pertanto di 19,385,151 abitanti.

Il prodotto dei tabacchi è come segue:

1864	L.	76,134,069 79
1865	»	77,163,014 316

che dà il seguente quoto per testa:

1864	L.	3 893
1865	»	3 898

Abbiamo adunque nel 1865 una minor rendita di quintali 12,096 82 e un maggior prodotto di lire 1,028,944 57; onde nel quoto per testa, meno sulla quantità chilogrammi 0,061, più sul prodotto lire 0,05.

Rispetto al tabacco è però a ricordare come in previsione dell'aumento di tariffa nell'ultimo bimestre del 1864 venissero fatti dai consumatori forti approvvigionamenti per l'anno 1865.

In confronto del 1862 il 1865 presenta l'aumento di quintali 11,231 13 nella vendita e di lire 13,504,100 77 nell'introito.

Il consumo medio individuale in Italia, paragonato con quello della Francia, risulta minore di grammi 67 nei tabacchi in polvere e di grammi 203 nei trinciati, superiore di grammi 68 nei sigari.

Complessivamente il quoto per testa dell'Italia è inferiore a quello della Francia nel consumo di grammi 202, nell'introito di lire 1,98.

Prima di chiudere questi cenni rivolgeremo alla Direzione delle gabelle una preghiera, ed è che in questi quadri si trovi un'altra volta anche il totale dei prodotti, che oggi abbiamo dovuto ricavare facendo la somma delle singole cifre, non potendosi dire compiuto il lavoro senza di ciò.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo da una corrispondenza di Berlino, in data del 13, dell' *Indépendance Belge*:

« Il ministro dell' interno ha deposto il progetto di legge elettorale pel Parlamento, avente per base, com' è noto, la legge elettorale per l' impero, del 1849, salvo alcune modificazioni poco importanti. Verrà nominata una Commissione di 25 membri per preparare una relazione.

« Due progetti d' indirizzo, del centro sinistro e del partito progressista, il primo del signor Gneist, il secondo del signor Waldeck, furono deposti quest'oggi. La frazione progressista non ha adottato il progetto del signor Twesten; tuttavolta il progetto Waldeck non è uscito vittorioso che a debole maggioranza.

« Intervennero lunghe deliberazioni fra le frazioni che non son giunte ad intendersi. Oggi vi sono quattro progetti d'indirizzo. La discussione sta per incominciare nella Commissione e assorbirà parecchi giorni. Salvo che non si trovi un compromesso in seno della Commissione, può darsi che si conchiuda coll'adottare una semplice risposta di cortesia al discorso del trono, lo che sarebbe imitare il costume inglese. »

Scrivono alla *Presse* di Vienna da Beneschau nella Boemia:

« L' autorità prussiana a Praga esige un terzo delle imposte incassate durante l'ultimo trimestre dal comune. Il sindaco Beleski ha chiesto istruzioni al conte Belcredi; il ministro di Stato ha dato ordine di rifiutare. Essendo diffatti stato opposto questo rifiuto, la autorità prussiana minaccia di ricorrere ai mezzi coercitivi per ottenere detta somma. »

Un dispaccio da Pesth in data del 14, che troviamo nell'*Indépendance belge*, reca quanto segue:

« L'imperatrice è partita. Corre voce che il Consiglio dell' impero sarà convocato nel corso del mese di ottobre.

« È proibito ai giornali di pubblicare notizie sui negoziati che si vanno proseguendo. »

Il *Nord*, di Brusselle, pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Francoforte, 14 agosto.*

« Il senatore Muller ritorna oggi a Berlino, dopo aver comunicato al Senato le domande della Prussia. La sua missione consiste nel continuare le trattative pel mantenimento dell'indipendenza di Francoforte. »

Un dispaccio telegrafico da Nuova-York del 3 agosto porta quanto segue:

« Le notizie dal Messico del 27 decorso, qui pubblicate, dicono che fu tentato un movimento rivoluzionario in quella città.

I cospiratori furono in gran parte arrestati.

Sembra che al Yucatan domini un grande fermento.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

CHAMBÉRY, 16 *agosto.* — Il generale Menabrea, giunto ieri l'altro in Chambéry, ieri partiva per Parigi. Nel traversare il Moncenisio, la vettura in cui egli ed il suo seguito trovavansi ribaltava. Ne riportava il generale leggiere contusioni, più gravi alcuni altri. Questi rovesci di vettura sul Moncenisio si succedono con assai frequenza, ed il pubblico trova che nell'interesse della sicurezza dei viaggiatori una sorveglianza per parte dei due Governi limitrofi sul servizio delle Messagerie imperiali, non sarebbe superflua. Realizzano queste, com'è risultato da cause trattate dinnanzi a questa Corte imperiale, benefizi assai considerevoli, perchè si possa da loro esigere che almeno non compromettano la vita dei viaggiatori.

Gli elettori della 2.a circoscrizione della Savoia sono convocati per il 9 e 10 settembre prossimo al fine di eleggere un deputato al Corpo legislativo in luogo del defunto sig. Palluel. Si presentano candidati l'avv. Berard di Moutiers e l'avv. Richard, di Saint Jean de Maurienne, ambi governativi. Il primo, le cui probabilità di riuscita sono maggiori, avrà probabilmente anche l'appoggio del Governo, ed allora la sua nomina sarà certa. Ieri si celebrava la festa dell'imperatore colla solita solennità. Era favorita da un bel sole che succedeva a venti giorni di pioggia e di freddo, i quali ci avevano ricondotti all'autunno avanzato, con grave danno della campagna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 10 agosto, con il quale il battaglione di guardia nazionale, nº 317, è mobilizzato per servizio di guerra, per la durata di tre mesi, a cominciare dal giorno della sua riunione, che resta fissata a Oristano pel giorno 25 agosto 1866.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell' 8 agosto, con il quale è costituito e mobilizzato nella provincia di Vicenza un battaglione di volontari di guardia nazionale secondo le norme sancite dalla legge 4 agosto, nº 143.

CRONACA DI FIRENZE

Gl'impiegati del Ministero dell'interno hanno iniziata una sottoscrizione per le famiglie povere dei soldati, volontari e guardie nazionali mobilizzate del Comune di Firenze, la quale ha prodotto la somma di L. 706 50.

Abbiamo a deplorare un suicidio.

L'altra sera, poco dopo la mezzanotte, il domestico di un ufficiale superiore che abita in via delle Belle Donne, preso da subitanea alienazione mentale, poneva fine ai propri giorni, tirandosi un colpo di revolver nella gola.

Dalla Tipografia Galileiana è stata pubblicata la seconda parte dell'opera *Dante e il suo secolo*, volume di pagine XVI-XIJ-958 in gran 4to, in cui hanno scritto gli uomini più illustri d'Italia, fra' quali Capponi, Carducci, Centofanti, Conti, Dall'Ongaro, De Renzi, Fabretti, Ferrucci, Fornari, Guerrazzi, Lambruschini, Mayer, Pareto, Tommaséo, Tosti ed altrettali valentissimi.

Il volume intiero costa lire 40 per le copie comuni, 60 per le poche speciali che rimangono.

Quei soscrittori che hanno mutato domicilio sono pregati di farlo sapere tosto all'*editore signor Mariano Cellini, in Firenze*, precisando col rispettivo nome il loro nuovo recapito.

Coloro che non hanno pagato ancora il prezzo di soscrizione sono pregati a farlo al più presto possibile, senza che, nell'incertezza del domicilio, non potrebbe spedirsi la seconda parte dell'opera.

All'Arena Nazionale questa sera, 18 agosto, alle ore 7 1/2 pom., avrà luogo la beneficiata della prima attrice, signora Giuseppina Casali-Pieri, col dramma di Leone Fortis, *Cuore ed Arte*.

La parte dell'incasso devoluta alla medesima andrà a favore dei feriti nella guerra d'Italia.

REGIO TEATRO ALFIERI

gentilmente concesso

dagl'ill.mi signori Accademici Risoluti

Questa sera, sabato 18 agosto, alle ore 8 1/2 precise, rappresentazione straordinaria che darà la signora Clelia Gros, alla quale prenderanno parte egregi dilettanti ed artisti, a beneficio delle famiglie povere dei valorosi caduti nel combattimento navale di Lissa, col grazioso concorso del valente prof. Enea Brizzi e della Banda della guardia nazionale.

In detta sera si rappresenterà la commedia in 4 atti del compianto T. Ciconi, *La Rivincita*. — Dopo l'atto 2° la signora Clelia Gros declamerà la poesia tragica di Arnaldo Fusinato, *Suor Estella*.

Prezzo del biglietto L. 1 — Posti distinti (compresa l'entrata) L. 2.

Le chiavi dei palchi si distribuiscono al camerino del teatro ed in via del Fosso nº 22, p. 4°, vicino al teatro Pagliano.

NOTIZIE ULTIME

Il generale Lamarmora ha rassegnato definitivamente la sua demissione dal posto di capo dello stato maggiore, demissione che fin dal 25 giugno egli aveva data, e più volte riconfermata colla massima insistenza, ma che prima d'ora non aveva mai potuto essere accettata dal Re, essendo sempre andate fallite le ripetute pratiche, fatte in particolar modo dal barone Ricasoli, per surrogarlo in quel posto. Ora poi il generale Lamarmora ha dato la sua demissione anche dalla sua carica di membro del Consiglio dei ministri, onde rientrare nella vita privata.

Dopo essere stato per diciotto anni continuamente sulla breccia per la libertà, l'indipendenza e la grandezza della patria italiana, chiamato al potere in momenti di gravissima commozione che la sua presenza valse a sedare, fu egli piemontese che non esitò ad assumere il còmpito di trasportare la capitale da Torino a Firenze; quindi si prefisse il piano di dirigere due campagne, l'una diplomatica, l'altra militare.

La prima gli riuscì completamente. Mettendo al servizio del paese il suo credito personale presso le potenze estere, la sua tenacità di propositi, ed un sicuro senso pratico degli affari, mentre seppe tener alto e rispettato il nome d' Italia, condusse con felice accorgimento intricatissimi negoziati; i quali, incominciando dalla quistione sulla interpretazione della convenzione di settembre e passando per la missione Vegezzi a Roma, pei riconoscimenti della Spagna e degli Stati germanici, pel trattato con lo Zollverein, terminarono colla convenzione segreta colla Prussia, annuente la Francia. Egli riuscì vittorioso dalle molte e complicate vicissitudini per cui dovette passare quest' atto prima della sua stipulazione e raggiunse la meta senza porre piede in fallo non ostante le continue occasioni di fuorviare. È a questa campagna diplomatica che noi dobbiamo il Veneto.

Perchè non fu del pari fortunata la sua campagna militare nell' interesse della maggior gloria delle armi italiane? Su questo punto noi crediamo che l' illustre generale debba provare il desiderio di somministrare schiarimenti, i quali torneranno più utili quanto più saranno completi.

In luogo del generale Lamarmora, a capo dello stato maggiore è stato nominato il generale Cialdini.

Ci si annunzia che anche il generale Pettinengo, ministro della guerra, ha date le sue demissioni.

Il generale Cugia ha assunto il portafoglio abbandonato dal generale Pettinengo.

Il sig. di Malaret è ritornato dal campo, ove si è recato a consegnare a S. M. il Re la lettera di S. M. l' imperatore dei francesi, colla quale questi dichiara esser la Venezia a disposizione di Re Vittorio Emanuele.

A Parigi cominciarono le conferenze preliminari tra l' Italia e la Francia relative alla cessione del Veneto. Si attende il plenipotenziario dell' Austria, che dicesi sia il signor Bürger, già luogotenente a Trieste, poi a Milano e quindi ministro della marina. Intanto però il principe di Metternich, ambasciatore a Parigi, è stato fornito di poteri per le trattative.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge:

In seguito al R. decreto con cui fu incaricato il R. commissario in Rovigo dell' amministrazione provvisoria dei distretti mantovani, la Deputazione comunale di Sermide, la pretura di Ostiglia, ed il vicariato foraneo ecclesiastico residente in Gonzaga fecero indirizzi di omaggio al governo di S. M.

Troviamo nel *Nuovo Diritto* del 18 la seguente circolare indirizzata dal Presidente del Consiglio dei ministri ai signori prefetti delle provincie del regno:

Ieri sera comunicai la notizia dell'armistizio firmato, e ora comincieranno i negoziati per la pace che il Governo procurerà onorata e conveniente al Paese. Faccia sentire alle popolazioni e anche alla stampa che ora non è tempo di resistenze e di recriminazioni.

Le condizioni interne ed esterne del Paese sono note a tutti. Ma se il vero patriottismo scruta i mali del paese, sa anche tacerli a tempo e a tempo rilevarli. Ora si vuole il patriottismo, la cui essenziale caratteristica è di non sostituire i proprii desideri alle necessità della patria.

Le polemiche aspre, le recriminazioni inopportune sarebbero prova di debolezza interna che profitterebbe ai nemici d'ogni maniera, turberebbe l'azione del Governo la quale, ora più che mai, è necessaria che sia libera e fortificata dalla pubblica opinione per presentarsi ai negoziati di pace.

Io sento che il Governo ha diritto alla fiducia degli italiani, perchè tutto quello che può conferire al bene del paese, lo farà. Egli è risoluto a compiere il suo dovere fino all'ultimo e con ogni sforzo adoperarsi a che l'Italia esca dalla condizione presente più forte e più assicurata.

Fiducia nel Governo, concordia e temperanza nei cittadini, ecco i sentimenti dai quali uscirà la forza che ci farà superare gli ostacoli e compire in modo degno i destini della nazione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri
RICASOLI.

Nella *Voce del Popolo* di Udine in data del 15 si legge:

Ieri a sera un Commissario alle proviande austriache, annunziò al municipio di Gemona l'imminente arrivo di 8000 uomini, coll'intimazione di dover provvedere al loro totale mantenimento, per tutto il tempo della loro permanenza, che temesi pur troppo doversi prolungare fino all'espiro dell'armistizio.

Gli austriaci, come in tutti i paesi occupati, esigono 14 oncie di carne al giorno per ogni uomo, quasi un litro di vino, 20 oncie di pane, 6 oncie di riso, una misura di acquavita per la mattina, legna ed alloggio rispettivo.

E tutto questo col solito linguaggio, e le solite comminatorie che conosciamo.

Una deputazione di Gemona, venne oggi a Udine onde rappresentare al R. Commissario l'esorbitanza delle pretese austriache, l'impossibilità di soddisfarle stante il depauperamento del paese, le fatte minaccie, e domandare un aiuto, un consiglio e un provvedimento.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 16. — Oggi fu data una grande festa in onore di Bismark, di Room e di Moltke nello stabilimento Kroll. Vi assistettero tutti i ministri, moltissimi deputati di tutte le frazioni della Camera e parecchie centinaia di persone. Si fecero molti brindisi. Bismark ringraziò gli astanti e fece un brindisi alla città di Berlino.

Marsiglia, 17. — Si ha dall' isola di Candia che i turchi hanno rigettate le dimande fatte dai candioti. Questi fecero parecchi assembramenti e si resero già padroni della campagna. Essi proclamarono la loro indipendenza e inalberarono la bandiera ellenica e quelle delle tre potenze protettrici della Grecia. I turchi attendono rinforzi.

Nuova York, 15. — Cotone 34.

Berlino, 17. — L'imperatore di Russia, in una lettera al re di Prussia, dichiara che non interverrà nella sistemazione degli affari della Germania.

Nuova-York, 15. — I juaristi occuparono Tampico, Monterey e Saltillo.

Parigi, 17. — Questa mattina è arrivato il principe Napoleone. La *France* dice che il principe si è recato a St-Cloud.

È arrivato il generale Menabrea.

L'*Evenement* annunzia che ieri fu levato il campo di Chalons.

Berlino, 17. — Un messaggio reale presentato alla Camera annunzia l' annessione dell'Annover, dell'Assia elettorale, del Nassau e della città di Francoforte. Il messaggio dichiara che la Prussia non cercò di fare acquisti territoriali, ma che l' attitudine ostile di questi Stati esige che cessi la loro autonomia. Verranno fatte ulteriori comunicazioni circa i ducati dell'Elba dopo la conclusione della pace.

Benedetti è ritornato.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 17 agosto.

	agosto 16	agosto 17
Fondi francesi 3 %	68 77	68 90
» » 4 1/2 %	98 —	98 —
Consolidati inglesi	88 1/4	88 1/2
» fine settembre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 20	52 45
» fine mese	52 35	52 50
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	643	645
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	330	330
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	77
» » Lombardo-Ven.	382	382
» » Austriache	352	352
» » Romane	60	62
Obbligazioni	108	108
» ferr. di Savona	77	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 29	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 45	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 53	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 12	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 53	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Quercela »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 40p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 31	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 37	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli »	6 20	12 58p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	5 20	12 40p
Spezia »	» »	8 40a
Pisa »	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 55
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 30
Civitav. (arr.	9 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 not.	10 »
Roma (par.	» »	10 20
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 34p
Napoli »	» »	6 35

Napoli par.	9 55a	» »
Caserta »	10 52	» »
Velletri »	5 20p	» »
Roma (arr.	6 20	» »
Roma (par.	6 40	5 »a
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 58	6 53
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	11 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	» »
Lucca »	3 22	9 50p
Pistoia »	7 12	12 20a
Empoli »	1 34	10 13p
Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 17 agosto.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	57 75 »	57 50 »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette in sottoscrizione	» »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
3 %	40 10 »	39 90 »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Banca Naz. Toscana	» » »	» »	» » »	» » »	1425 »	» » »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	1420 »	1415 »	» » »	» » »	» » »	1415 »
Banca di Credito Italiano	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. Tabacc. 5 %	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni strade ferr. romane	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % delle dette	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % delle suddette	170 »	169 »	» » »	» » »	» » »	169 »
Dette	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % delle dette	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	378 »	377 »	» » »	» » »	» » »	378 »
Obb. in serie non completa	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Imprestito comunale 5 %	» » »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
5 % italiano in piccoli pezzi	» » »	» »	» » »	» » »	60 »	» » »
3 % id.	» » »	» »	» » »	» » »	41 »	» » »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	57 60 »	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Napoleone d'oro	21 65 »	21 70 »	» » »	» » »	» » »	» » »

Milano, 16 agosto

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» » »	»	spezz.	» »	» »	» » »	» » » »
» » »	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» » »	»	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
Certificati del	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
nuovo prestito	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» » intestata »	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» » »	1 apr.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
»	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Banca di Credito it.		cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Cassa sconto tosc.		cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	1 mag.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» » Merid.	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» » »	1 gen.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» Pubblico Macello	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» » Merid.	1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» » Livor.	1 gen.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour	»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Beni demaniali	1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città 1860 5 %		»	» »	» »	» » »	» » » »
» CC. SS. di Milano	»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città rimbors. con pr.		»	» »	» »	» » »	» » » »

Genova, 16 agosto

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	57 10	57 »	Cassa generale cont.	» »	» »
» » » f. m.	» »	» »	» » f. m.	» »	» »
» » » f. p.	» »	» »	» » f. pr.	» »	» »
» in piccole partite cont.	» »	» »	Cassa sconto cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865 emis.	» »	» »	» f. m.	» »	» »
» » f. m.	» »	» »	» f. pr.	» »	» »
» Hambro 1851 cont.	» »	» »	Cred. mob it. v. 400 cont.	» »	» »
3 % » 1853 cont.	» »	» »	» » f. m.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834 cont.	» »	» »	» » f. pr.	» »	» »
» » 1849 cont.	» »	» »	Soc. Canali Cavour cont.	» »	» »
» » 1850 cont.	» »	» »	Acquedetto Nicolay cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	» »	» »	Az. ferrovie merid. cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834 cont.	» »	» »	Obbl. » 3 % cont.	» »	» »
5 % » » 1855 cont.	» »	» »	Obbl. Beni demaniali cont.	370 »	» »
Banca Nazionale cont.	» »	» »	» » f. m.	» »	» »
» » f. m.	» »	» »	» » f. pr.	» »	» »
» » f. pr.	» »	» »	5 % Romano	» »	» »

Torino, 16 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	57 52 1/2	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 55 a 21 60			

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110